



Eric Hill disegna Spotty

Ecco il mio nuovo amico: vi presento spotty!

di *Laura Bertoncello*

10 agosto 2013

Conoscete Spotty? Un simpatico cane giallo che Eric Hill ha pensato come protagonista di molti suoi albi illustrati per i bambini in età prescolare? Spotty è diventato un amico dei bambini del Nido, un amico divertente, affettuoso e vivace, che vive avventure semplici, ma allo stesso tempo davvero spiritose!

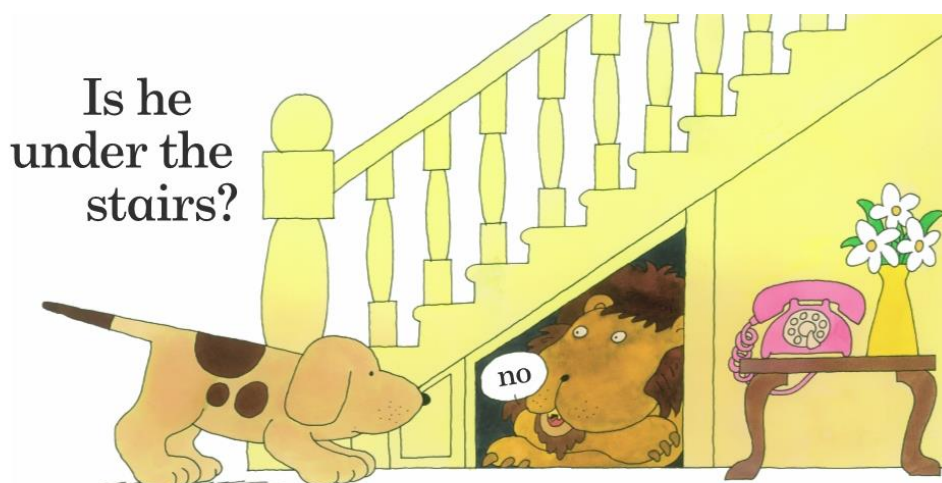
Eric Hill è entrato quest'anno nel Nido in cui lavoro. Ovvero, c'erano già due suoi cartonati: *Spotty vuole bene alla nonna* e *Spotty vuole bene al nonno*. Ci sono tantissimi titoli che propongono lo stesso protagonista, alcuni validi, molto validi, altri (quelli che "insegnano" numeri, lettere, forme geometriche) da scartare per la fascia 0-3. Diciamo che i due menzionati si possono piazzare a metà classifica. Storie semplici, di quattro pagine, con la descrizione di giochi fatti rispettivamente con la nonna e con il nonno.

Quest'anno, però, il Nido ha potuto acquistare albi illustrati nuovi! E tra i titoli scelti c'era anche qualche Spotty. Lo Spotty di qualità ovviamente! Con finestrelle, nascondigli e, soprattutto, con storie non banali, ma pensate per catturare sorrisi e pensieri di un bambino di 2 anni.

Sono così iniziate le prime vere letture di albi di Eric Hill. *Dov'è Spotty?*, *Spotty va a spasso* e *Spotty si diverte*. Nella sezione dei "Medi", nella quale i bambini hanno vissuto un percorso lettura intenso fin da settembre, questi albi illustrati sono stati la ciliegina sulla torta. Un successone!

Le prime letture sono state caratterizzate dalla curiosità di scoprire cosa si potesse nascondere dietro la finestrella di carta creata da Hill. Quando mamma Sally cerca ostinatamente il suo cucciolo si imbatte in diversi personaggi rintanati nei posti più strani, un serpente nascosto dentro una pendola o un coccodrillo in agguato sotto il letto. Sally perlustra tutta la casa, finché la tartaruga, sotto il tappeto, le consiglia di controllare dentro al cesto. Le due facciate successive non hanno bisogno di parole (infatti non c'è testo, solo un "finalmente!"): in quella di sinistra c'è la mamma, la quale corre verso la facciata di

destra, in cui c'è illustrato un bel cesto in primo piano: dentro si nasconde proprio Spotty, e alzando la flap termina il gioco del nascondino, filone di tutta la storia.



E. Hill, *Where's Spot*, (trad. *Dov'è Spotty?*, Fabbri)

Soddisfatta l'interesse e la curiosità di ogni bambino, i lettori si sono successivamente concentrati sulle immagini, sui dettagli che contestualizzano la scena. Indicano gli oggetti col desiderio di sentire e risentire il nome che li contraddistingue: pendola, cassapanca, sottoscala, pianoforte... In questo momento, l'attenzione verso la storia diventa più partecipativa, più compresa e più vissuta. Quando Sally si scontra con il leone, i bambini non restano lì, impassibili! ***C'è chi urla, chi mette le mani davanti alla bocca irrigidendosi sulla schiena, chi invece sbarra gli occhi in attesa di sentire come prosegue la storia... come se davvero non lo sapesse!*** E quante risate quando finalmente la mamma ritrova il suo piccolo! E che sollievo: dopo tanto cercarsi, si sono ritrovati!

Ora, quando chiedo «*Cosa volete leggere bambini?*» la risposta è unanime: «*SPOTTY!*».

Attorno a tutte queste letture, quotidiane ormai, il destino ha voluto che una generosa mamma libraia regalasse al Nido il peluche di Spotty! Meraviglioso. Alberto, il più appassionato di tutti i suoi coetanei a questo simpatico amico, l'ha subito abbracciato forte. Abbiamo giocato a nascondino, nascondevo il peluche e poi chiamavo «Spotty!! Dove sei Spotty?!» (proprio come la sua mamma Sally), e i bambini lo cercavano e quando lo trovavano c'erano soltanto grida e urletti di divertimento. Ogni bambino ha riservato a questo morbido pupazzo una coccola, prima di addormentarsi, al risveglio, o semplicemente durante la giornata nei momenti di intimità. Dal giorno del suo arrivo, ha partecipato sempre alle letture che lo riguardavano, e non solo! Ormai eravamo tutti abituati ad avere la sua compagnia lì, sui cuscini. Un giorno Alberto lo aveva in braccio già da un po', giocava con le costruzioni con una mano, mentre con l'altra teneva Spotty. Era il momento di pranzare e mi dispiaceva dirgli di lasciarlo in stanza, da solo. Allora l'abbiamo

invitato a pranzo! Sì sì! Si è seduto a tavola con tutti i bambini, su una sedia come loro, e quando ho servito l'acqua...non potevo non prendere un bicchiere anche per lui!



Spotty al Nido di pe...luce

Non ho forzato le cose, gli eventi... è venuto tutto da sé, forse la mia simpatia verso Spotty è stata contagiosa ed empaticamente ho trasmesso più che dei semplici momenti di lettura.

Allora un pomeriggio, dopo tutto questo entusiasmo, sono andata in biblioteca e ho preso in prestito altri due albi illustrati: *Spotty va alla fattoria* e *Il palloncino di Spotty*. E per la prima volta, ho visto il papà di questo famoso cane giallo, seduto su un trattore con un fazzoletto a pois legato al collo! È lui che accompagna Spotty a cercare i nuovi nati nella fattoria. E come ogni albo di qualità che parla di animali la risposta è sempre la stessa: «ANCORA!».

Credo sia opportuno non fissarsi sul fatto che prodotti commerciali – e purtroppo Spotty lo è diventato – siano, a priori, proposte di poco valore per i nostri piccoli lettori. Però, dall'altra parte, non lasciamoci tentare dalle pubblicità, dai *gadgets*, dalle “proposte di insegnamento”... tutto ciò non vale niente in confronto al nostro giudizio, al nostro senso critico. Cosa vogliamo offrire ai bambini che stanno conoscendo il mondo letterario? Vogliamo offrire albi dozzinali, con illustrazioni del tutto irreali, che puntano a spiegare l'alfabeto o la conta fino al 10? O vogliamo regalare momenti piacevoli in cui nessuno, e ripeto, nessuno, fatiche per farlo? ***Le cose noiose e scontate stancano: stancano il grande che le propone, e stancano il bambino che è costretto a sentirle.***

C'è un gran disordine nella letteratura per l'infanzia. Basta spulciare qua e là e le opere d'arte si trovano sempre se si ha il tempo giusto da dedicar loro: se si guarda attentamente, loro si mostrano ai nostri occhi, con la voglia di farsi scoprire! Come succede ai quei soliti due tre quadrifogli in un'aiuola di verdi trifogli.

Laura Bertoncello